

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISSN 2035-794X

numero 8, giugno 2012

L'altra riva del Río de la Plata: migrazioni, flussi e scambi tra Italia e Uruguay

Martino Contu
Luciano Gallinari

Direttore responsabile

Antonella EMINA

Direttore editoriale

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI,
Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maurizio LUPO,
Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI,
Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI,
Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI,
Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO,
Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI,
Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI,
Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI,
Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO,
Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 - 10124 TORINO - I

Tel. +39 011670 3790 - Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 - 09129 CAGLIARI - I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 - Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

Damiano Anedda	
<i>Le cappelle medievali della Cattedrale di Santa Maria di Castello a Cagliari. Edificazione, occlusione, restauro</i>	5-34
Lilian Pestre de Almeida	
<i>De Fez à Loreto, en passant par Malte, avant le départ vers les Indes ou Le trajet d'un prince marocain converti, selon Calderón de la Barca</i>	35-49

Dossier

L'altra riva del Río de la Plata: migrazioni, flussi e scambi tra Italia e Uruguay

a cura di

Martino Contu e Luciano Gallinari

Martino Contu - Luciano Gallinari	
<i>Introduzione</i>	53-56
Martino Contu	
<i>I Charrúas e altri indigeni dell'Uruguay nei racconti di alcuni missionari sardo-iberici del XVII e XVIII secolo e di viaggiatori, docenti e immigrati italiani dell'Ottocento</i>	57-101
Giampaolo Atzei	
<i>La comunità italiana in Uruguay nella seconda metà dell'ottocento: invito all'emigrazione e testimonianza nel libro "Montevideo e la Repubblica dell'Uruguay" di Giosuè E. Bordoni (1885)</i>	103-135
Diego Simini	
<i>Italiani e italianismi nei testi teatrali di Florencio Sánchez</i>	137-161
Manuela Garau	
<i>Fonti bibliografiche dell'emigrazione sarda in Uruguay e dei rapporti sardo-uruguaiani nella più recente storiografia (2006-2012)</i>	163-189
Serena Ferraiolo - Claudia Avitabile	
<i>Italia-Uruguay nel Centro Studi Americanistici "Circolo Amerindiano" onlus. La letteratura diventa denuncia</i>	191-199

Focus
**Tunisia, un anno dopo...
un paradigma di modernità a rischio**

a cura di
Raoudha Guemara, Yvonne Fracassetti e Michele Brondino

Antonella Emina	203
<i>Premessa</i>	
Michele Brondino - Yvonne Fracassetti	205-253
<i>Dalla rivolta tunisina alla primavera araba: tra tradizione e modernità</i>	
Hassen Annabi	255-262
<i>Médias étrangers et révolutions arabes (Le cas de la Tunisie)</i>	
Raoudha Guemara	263-300
<i>La donna tunisina tra legge musulmana, Codice dello Statuto Personale e il dopo Rivoluzione</i>	
Sadok Belaid	301-313
<i>La 'divine surprise'</i>	
Ali Mezghani	315-324
<i>La Charia source de la législation? Signification et portée</i>	
Abdelmajid Charfi	325-331
<i>L'islamisme n'a aucun avenir</i>	
Ridha Gouia	333-360
<i>Le microcrédit, instrument d'endiguer la pauvreté: l'expérience dans le monde arabe</i>	

Recensioni

Grazia Biorci	363-365
<i>Percorsi Migranti</i> , a cura di Giovanni Carlo Bruno - Immacolata Caruso - Manuela Sanna - Immacolata Vellecco, Milano, Mc Graw-Hill, 2011	

L'altra riva del Río de la Plata: migrazioni, flussi e scambi tra Italia e Uruguay

A cura di
Martino Contu e Luciano Gallinari

Per la terza volta *RiMe* ospita al suo interno un Dossier dedicato a un Paese dell'America Latina, segno questo di una costante attenzione della Rivista per quella parte di mondo i cui vincoli con il nostro Paese sono tali e tanti da non dover essere qui ulteriormente specificati.

Dopo l'Argentina e il Messico – ospiti nei numeri 6 e 7 di *RiMe* – è ora la volta dell'Uruguay, un Paese decisamente più piccolo rispetto agli altri due, ma le cui vicende storiche e culturali si intrecciano strettamente a partire dalla prima metà del XIX secolo dapprima con quelle del Regno di Sardegna e poi con il Regno d'Italia e, infine, con la nostra Repubblica.

Anche nel caso del presente Dossier, si è cercato di giustapporre sguardi provenienti da fonti documentarie e letterarie al fine di presentare allo studioso e al lettore una sorta di *status quaestionis* degli studi in corso in Italia sull'Uruguay, un altro Paese latino-americano in cui l'impronta italiana è ancora evidentissima a diversi livelli, il quale qui da noi, forse, a livello di visibilità soffre un po' la "concorrenza" di Paesi più noti come terminali dei cospicui flussi migratori italiani: ci si riferisce a Argentina e Brasile, ben presenti nell'immaginario collettivo peninsulare, sebbene il più delle volte con visioni stereotipate e imprecise.

Con questo dossier sull'Uruguay, *RiMe* va ad arricchire di ulteriori dettagli la visione sulla vasta area geografica del Río de La Plata in cui milioni di italiani a più riprese hanno tentato, con diversi esiti, di farsi la propria, personalissima America. Trasformandosi, nella maggioranza dei casi in involontari portatori di patrimoni culturali e

tecniche che contribuirono in notevole misura a modellare le società di accoglienza.

Una parte di mondo, tuttavia, che proprio in virtù dell'intensità e della natura di queste relazioni, non ha il luogo che dovrebbe avere nei media e nei prodotti editoriali italiani. Anche per ovviare a questo limite vede la luce il Dossier che segue. I cui dati, uniti a quelli già forniti sull'Argentina, dovrebbero essere affiancati ad altri provenienti dal gigante sudamericano per eccellenza: il Brasile. Più che di una proposta di realizzazione di un futuro dossier, si tratta di una promessa.

Luciano Gallinari

Il presente dossier sui rapporti Italia Uruguay esce in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia (1861-2011) che si sono concluse nel marzo di quest'anno, e del Bicentenario del Processo di Emancipazione dell'Uruguay (1811-2011); un movimento, quest'ultimo, rivoluzionario e independentista che prese avvio nel febbraio del 1811 e che José Artigas, *máximo líder* dell'indipendenza della Banda Orientale, chiamò la «admirable alarma», prospettando un modello di autonomia federale, contro l'unitarismo difeso da Buenos Aires, a sostegno della «libertad particular de los pueblos». Al breve e intenso periodo della cosiddetta *Patria Vieja* (1811-1820), che si chiuse con l'occupazione militare dell'Uruguay da parte del Brasile, seguì, nel 1925, un secondo periodo rivoluzionario, conosciuto come la «Cruzada de los 33 Orientales», che pose fine all'occupazione brasiliana, con l'instaurazione del primo governo orientale a Florida e con la dichiarazione di indipendenza del Paese. Con la successiva costruzione della Repubblica, processo che iniziò negli anni Trenta, vennero sterminati gli ultimi indigeni del Paese, che pure avevano partecipato, a pieno titolo, sostenuti da Artigas, alla guerra di indipendenza. Tema, quello delle popolazioni autoctone, affrontato nel saggio di Martino Contu, «I Charrúas e altri indigeni dell'Uruguay nei racconti di alcuni missionari sardo-iberici del

XVII e XVIII secolo e di viaggiatori, docenti e immigrati italiani dell'Ottocento".

Nel corso degli anni Venti, in una terra pressoché disabitata, prese avvio un precoce flusso migratorio sardo-piemontese, inizialmente formato da patrioti piemontesi, profughi dei moti del 1821, cui si aggiunsero imprenditori e marittimi liguri e capraiesi, che fornirono il proprio apporto alla gestione del trasporto a corto raggio di passeggeri e merci lungo le vie fluviali della Repubblica Orientale, soprattutto lungo il Rio de la Plata e il Rio Uruguay e il loro sistema di affluenti. Flusso migratorio che proseguì negli anni Trenta, con gli emigrati mazziniani e che continuò anche negli anni della *Guerra Grande* (1839-1851), con l'apporto di numerosi connazionali, soprattutto liguri e piemontesi, ma anche lombardi e, in minor misura sardi, molti dei quali, al seguito di Giuseppe Garibaldi, si arruolarono nella Legione Italiana, posta a difesa della città di Montevideo per respingere gli attacchi perpetrati dalle forze militari argentine, sotto la guida del governatore federale di Buenos Aires, Juan Manuel Rosas, e dell'ex presidente dell'Uruguay, Manuel Oribe, suo alleato. Sessantatre di questi legionari, compresi alcuni uruguaiani, esperti militari, veterani di tante battaglie, insieme all'eroe dei due mondi, come egli stesso ebbe a scrivere nelle sue *Memorie*, nel giugno del 1848, giunsero in Italia per fornire il loro contributo alla causa della Patria, per «combattere la guerra di redenzione».

Nell'ultimo quarto dell'Ottocento si registra l'apice dell'emigrazione italiana in Uruguay; un flusso migratorio che si concentrerà, prevalentemente, a Montevideo, dove nel 1889, secondo il censo della città, vi erano 46.991 italiani, pari al 22% del totale della popolazione della capitale. Gli stranieri costituivano il 46,8% della popolazione complessiva di Montevideo e di questi, quasi il 50% erano italiani. Si trattava della prima comunità straniera presente in città, laboriosa, in forte espansione, che contribuì in maniera determinante alla crescita economica dell'Uruguay e che raggiunse un discreto livello di benessere grazie allo sviluppo delle industrie e dei commerci, come ben descritto da Giosuè Bordoni in un suo volume pubblicato alla fine dell'Ottocento e oggetto di analisi del saggio di Giampaolo Atzei intitolato "La comunità italiana in Uruguay nella seconda metà

dell'Ottocento: invito all'emigrazione e testimonianza nel libro *Montevideo e la Repubblica dell'Uruguay* di Giousué E. Bordoni (1885)".

Tra gli emigrati italiani si segnalano anche diversi sardi. Quella isolana è un'emigrazione ridotta nei numeri, il cui flusso, tra XIX e XX secolo, è stato analizzato in questi ultimi anni – colmando un vuoto nella storiografia nazionale e sarda – da alcuni studiosi della Sardegna, come messo in evidenza da Manuela Garau nell'articolo "Fonti bibliografiche dell'emigrazione sarda in Uruguay e dei rapporti sardo-uruguaiani nella più recente storiografia (2006-2012)".

Una comunità, quella italiana, che ha esercitato un peso e dato un'impronta alla cultura uruguaiana, come emerge anche nell'opera teatrale di Florencio Sánchez, considerato il fondatore del teatro moderno rioplatense, i cui testi, oltre a essere animati da personaggi di origine italiana, contengono espressioni tipicamente italiane. Diego Simini, nel suo articolo "Italiani e italianismi nei testi teatrali di Florencio Sánchez" traccia un quadro complessivo dei rapporti tra il drammaturgo e l'Italia, la sua lingua, la sua musica, la sua cultura. Invece, Serena Ferraiolo e Claudia Avitabile, nel loro saggio "Italia – Uruguay nel Centro Studi Americanistici "Circolo Amerindiano" onlus. La letteratura diventa denuncia", affrontano il tema della dittatura militare uruguaiana (1973-1985) descritta in alcune opere di denuncia, tradotte in italiano, di Mauricio Rosencof, fondatore del Movimento de Liberación Nacional Tupamaros, detenuto per 13 anni nei *calabozos*, nelle celle d'isolamento sotterranee.

Martino Contu

